

l'Iran dopo il blackout: dalla repressione alla resistenza

11-1-2026 Siyavash Shahabi

Le proteste stanno continuando con un gran numero di persone nelle strade. Da più di 60 ore ormai, Internet e quasi tutti i canali di comunicazione con l'Iran sono stati bloccati. I pochi video che gli attivisti riescono a pubblicare da alcune città non mostrano realmente la portata reale di ciò che sta accadendo. Ci sono resoconti che descrivono il massacro dei manifestanti nelle strade. I rappresentanti del regime affermano sui media statali che la situazione sia "sotto controllo", ma la perdurante interruzione di Internet contraddice chiaramente questa versione.

Allo stesso tempo, i media occidentali sono sommersi da notizie contrastanti sull'Iran. Non sorprende affatto che stiamo assistendo ancora una volta a un'ondata di analisi razziste e profondamente stupide che favoriscono l'estrema destra e cancellano il ruolo attivo del popolo iraniano. Non è la prima volta, e non sarà l'ultima. L'Occidente pare incapace di guardare a paesi come l'Iran senza una lente razzista.

Ma proviamo a capire quali forze hanno davvero la possibilità di arrivare al potere in Iran.

(video delle proteste in Iran)

<https://www.facebook.com/reel/881236337886890>

<https://www.facebook.com/reel/1491888981908596>

I Mojahedin (MEK) (1), nonostante tutte le loro reti internazionali e persino il sostegno diretto di alcuni politici statunitensi, hanno un problema strutturale: sono religiosi. Una società che brucia i veli islamici, fa cadere i turbanti dalla testa dei religiosi e si è ribellata all'Islam politico difficilmente accetterà un'alternativa fondata sui simboli religiosi. Anche se i Mojahedin si sono comportati con minore ostilità aperta nei confronti dei loro critici rispetto ai monarchici, le loro possibilità sociali di prendere il potere sono vicine allo zero. La vera domanda che ci si pone riguardo a loro non è "prendere il potere", ma cosa succederà loro se altre alternative prenderanno il potere.

I riformisti del regime? La loro unica possibilità reale consiste nel reprimere la rivoluzione. Se riusciranno a ristabilire l'ordine nelle strade e a sacrificare alcune figure per raggiungere un accordo con l'Occidente, potrebbero sopravvivere ancora per un po' di tempo. Ma non hanno alcun sostegno reale nella società. Tre anni dopo la rivolta "Donne, Vita, Libertà", hanno dimostrato che anche nel pieno della crisi non hanno la volontà di cambiare nulla. Una cosiddetta "Seconda Repubblica" senza colpo di Stato e senza rimuovere i più alti vertici della struttura di potere è più uno scherzo amaro che un progetto politico serio.

Reza Pahlavi, realisticamente, ha più possibilità degli altri due di prendere il potere, ma non di conservarlo. Il suo programma per i primi 100 giorni è già incentrato sulla repressione: legge marziale, eliminazione degli oppositori, minacce ai movimenti nazionali e delle minoranze e rifiuto del pluralismo politico. Nella variegata società iraniana odierna, questa strada sembra condurre più alla guerra civile che alla stabilità. L'autoritarismo personale, la fantasia delle "linee di sangue nobili" e la tolleranza zero per le critiche sono il vero tallone d'Achille del monarchismo. Una società che si è ribellata al regime a vita non accetterà una sua nuova versione.

E poi c'è il quarto fattore: il popolo, i movimenti progressisti e di sinistra. La sinistra è stata brutalmente repressa a livello organizzativo e molte delle sue basi sociali sono state distrutte. Anche la sinistra iraniana in esilio non è riuscita finora a organizzarsi in modo efficace. Ma la sinistra ha ancora profonde radici sociali all'interno dell'Iran e la società è molto viva: il movimento delle donne, il movimento dei lavoratori, il movimento contro le esecuzioni capitali, gli studenti e i prigionieri politici. Queste forze sono attualmente ancora in piedi, impedendo il ritorno di una nuova forma di autoritarismo. Senza la loro pressione, tutte le alternative esistenti si sposterebbero ancora più a destra e diventerebbero più reazionarie.

Il potere può essere conquistato con un colpo di Stato o con l'appoggio straniero. Ma senza il sostegno della società, non può essere mantenuto. Questa è una realtà a cui nessuno scenario può sfuggire.

+ Un movimento autenticamente progressista e contro la guerra oggi dovrebbe scendere in piazza in tutto il mondo: per difendere le proteste del popolo iraniano e opporsi a qualsiasi forma di intervento straniero o guerra.

Video che mostra il brutale massacro di decine di persone da parte del fascismo islamico a Teheran. Iran Human Rights afferma di aver finora verificato l'identità di 192 vittime.

Questi video sono stati girati tra i corpi delle persone uccise giovedì, presso il centro medico legale Kahrizak di Teheran. Qualcuno che è appena riuscito a lasciare l'Iran li ha portati fuori. Portano i corpi con dei furgoni. Dicono alle famiglie di guardarci dentro e trovare i propri defunti.

Guarda questi video e scopri cosa sta facendo il fascismo in Iran.

(video dall'Iran)

<https://www.facebook.com/reel/1321722829723691>

Iran Human Rights, un'organizzazione con sede in Norvegia, ha affermato in una [dichiarazione](#) che, con il diffondersi delle proteste antigovernative e dopo oltre 60 ore dal blocco totale di Internet, le segnalazioni indicano un'escalation senza precedenti della repressione e dell'uccisione dei manifestanti in tutto il paese.

L'organizzazione ha adesso confermato che almeno 192 manifestanti sono stati uccisi nelle ultime due settimane, tra cui nove bambini di età inferiore ai 18 anni.

Mahmood Amiry-Moghaddam, il capo dell'organizzazione, ha espresso profonda preoccupazione per la situazione attuale, sottolineando che queste cifre sono solo la punta dell'iceberg. A causa del blackout delle comunicazioni e delle severe restrizioni di sicurezza, è estremamente difficile effettuare una verifica indipendente. Ha avvertito che, secondo alcune fonti sul posto, le stime indicano che potrebbero essere state uccise centinaia di persone, forse più di 2.000.

Note

(1) Mojahedin del Popolo Iraniano o Esercito di Liberazione Nazionale dell'Iran (spesso indicati con le sigle PMOI, MEK o MKO) o Mojahedin-e Khalq (ndt)

Originale inglese su:

<https://firenexttime.net/iran-after-the-blackout-from-repression-to-resistance/>